

# From Neet to Need

Il cortocircuito sociale  
dei giovani che non studiano e non lavorano

a cura di Guido Lazzarini, Luigi Bollani,  
Francesca Silvia Rota, Mariagrazia Santagati



**Innovation  
Creativity Setting**



**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



## *Innovation Creativity Setting – InCreaSe*

Direttori: Guido Lazzarini, Maria Giuseppina Lucia, Francesca Silvia Rota

Curatori relazioni internazionali: Giorgio Maria Bressa e Valentina Grosso Gonçalves

La collana è espressione dell'associazione culturale InCreaSe, gruppo di ricerc-azione costituito da professori universitari, ricercatori di Isfol e Istat, imprenditori, liberi professionisti, manager del pubblico, del privato e del terzo settore di diverse regioni d'Italia.

L'attività scientifica si articola in quattro sezioni di studio/ricerca:

- Intangible asset in azienda e territorio;
- SoIL-Sostenibilità, Innovazione, Legami;
- Dinamiche sociali;
- Salute e società.

L'ipotesi che orienta gli studi e le ricerche di InCreaSe è la convinzione che creatività e innovazione siano profondamente radicate nei contesti locali, portatori di specifiche identità storiche e culturali che interagiscono fra loro in modo diretto e trovano stimoli in varie forme a livello globale. InCreaSe mira a cogliere tali realtà e, a seconda delle specificità delle singole sezioni, le elabora con criteri scientifici per renderle elementi di nuova creatività e innovazione. A tal fine sono stati istituiti, a supporto della mission di InCreaSe, due comitati: l'uno scientifico, l'altro di indirizzo.

Ogni volume, saggio o articolo nasce da briefing di lavoro e, a ulteriore garanzia di scientificità, prima di essere avviato alla pubblicazione cartacea e/o on line, è revisionato da referee anonimi esperti nel campo tematico trattato.

### *Comitato scientifico*

*Intangible asset in azienda e territorio* - Roberto Angotti, Isfol Roma; Giacomo Büchi, Univ. Torino; Cecilia Casalegno, Univ. Torino; Piero Giammarco, project manager; Fabrizio Mosca, Univ. Torino; Sonia Palumbo, PhD in Scienze organizzative direzionali; Anna Claudia Pellicelli, Univ. Torino; Giulio Perani, Istat Roma; Luca Simone Rizzo, PhD on Network Economy and KM; Francesca Silvia Rota, Politecnico Torino.

*SoIL-Sostenibilità, Innovazione, Legami* - Fabio Berti, Univ. Siena; Grinde Bjorn, Norwegian Institute Univ. Oslo; Maria Stella Chiaruttini, Ist. univ. europeo Fiesole; Olivier Crevoisier, Univ. Neuchatel; Egidio Dansero, Univ. Torino; Stefano Duglio, Univ. Torino; Paola Lazzarini, PhD in Sociologia e metodologia della ricerca sociale; Dario Musolino, Univ. Milano-Bicocca; Claudio Pellegrini, Univ. Sapienza Roma; Paola Ravizza, giornalista; Francesco Scalfari, Polo univ. Asti; Annunziata Vita, Univ. Salerno.

*Dinamiche sociali* - Luigi Bollani, Univ. Torino; Anna Cugno, Univ. Torino; Antonella Delle Fave, Univ. Statale Milano; Giulio Gerbino, Univ. Palermo; Paolo Gubitta, Univ. Padova; Gennaro Iorio, Univ. Salerno; Giuseppe Moro, Univ. Bari; Nicolò Pisanu, Pass Roma; Mariagrazia Santagati, Univ. Cattolica Milano; Fausta Scardigno, Univ. Bari; Enrico Tacchi, Univ. Cattolica Milano; Francesco Villa, Univ. Cattolica Milano.

*Salute e società* - Giulia Bardaglio PhD in Scienze umane; Giorgio Maria Bressa, Pass Viterbo; Carla Facchini, Univ. Milano-Bicocca; Secondo Fassino, Univ. Torino; Chiara Garbarini, Univ. Torino; Valentina Grosso Gonçalves, psicologa; Alessandro Mastinu, Polo univ. Asti; Giovanni Mussella, Univ. Torino; Luciano Peirone, Univ. Chieti-Pescara; Tiziana Stobbione, Polo univ. Asti; Mara Tognetti, Univ. Milano-Bicocca; Franco Valfrè, Univ. Statale Milano.

### *Comitati di indirizzo*

Maurizia Albanese; Elisa Allasia; Giorgio Alifredi; Barbara Baino; Mauro Bajardi; Anna Ballarini; Paola Barbarino; Stefania Bertorello; Damiana Boggio; Guido Bolatto; Gianfranco Bordone; Federico Bressa; Marco Bricco; Simona Brino; Cinzia Buat; Leonardo Caroni; Manuela Colombero; Laura Cominetti; Anna Corti; Mirella Cristiano; Katia Stefania Fabbro; Arturo Faggio; Grazia Fallarini; Barbara Fauda; Ivana Finiguerra; Paola Gennari Santori; Enrico Gennaro; Bruna Gerbaudo; Riccardo Ghidella; Maria Rosa Guerrini; Salvatore Improta; Francesco Lazzarini; Luciana Lazzarino; Carmela Lecci; Chiara Masia; Paola Montrucchio; Lorella Nizza; Enrico Orrù; Antonella Pella; Giulia Pentella; Enrica Pejrolo; Giovanni Periale; Gian Carlo Picco; Raoul Romoli Venturi; Carlo Ronca; Vilma Rossi; Cinzia Tortola.

Segreteria: [segreteria.collana@increasegroup.org](mailto:segreteria.collana@increasegroup.org).

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

# From Neet to Need

Il cortocircuito sociale

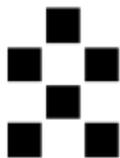
dei giovani che non studiano e non lavorano

a cura di Guido Lazzarini, Luigi Bollani,  
Francesca Silvia Rota, Mariagrazia Santagati



**Innovation  
Creativity Setting**

**FrancoAngeli**



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

Si ringraziano la Compagnia di San Paolo per il sostegno alla realizzazione della ricerca “From Neet to Need” e il dott. Marco Demarie, la dott.ssa Daniela Gregnanin e il dott. Andrea Fabris, a cui va un ulteriore ringraziamento per aver scritto la presentazione del volume.

Inoltre si ringraziano: le giovani e i giovani che vivono nella condizione di non studio e non lavoro (Neet) che hanno raccontato la loro storia di vita; le associazioni che hanno collaborato alla ricerca, G.i.o.c. (Gioventù Operaia Cristiana) e Progetto Policoro, rispettivamente nelle persone di Eleonora De Leo e Sonia Gai Minietti; i responsabili del progetto “Su la Testa!” del Comune di Torino, in particolare Chiara Burzio, project manager del progetto, e Franca Sedda, referente per il settore politiche giovanili; per il contributo di riflessioni offerto: Gaudenzio Como e Antonella Sterchele, Direzione Formazione Professionale e Orientamento - Città Metropolitana di Torino, Giorgio Risso e Sonia Sabato di Agenzia Piemonte Lavoro (A.P.L.), Mirella Cristiano docente/orientatrice dell’Agenzia Formativa Enaip Piemonte a Settimo Torinese, Roberto Cardaci, soci logo, Paolo Alberti, segretario provinciale CNA Torino, Sabrina Merlin, Assistente Sociale del Servizio Prevenzione alle Fragilità Sociali del Comune di Torino.

Un grazie particolare ai professori Maria Giuseppina Lucia, Giorgio Palestro e Daniele Ciravegna per i suggerimenti scientifici offerti.

Si ringraziano altresì professori e ricercatori del Dipartimento di Management che hanno partecipato alla fase progettuale della ricerca e offerto il loro feedback al report finale. Siamo grati al prof. Valter Cantino, allora Direttore del Dipartimento, per averci ospitato per i numerosi briefing e, soprattutto, per aver scritto la prefazione al volume.

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore. L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

|   |      |    |
|---|------|----|
| <b>Prefazione</b> , di <i>Valter Cantino</i>  | pag. | 11 |
| <b>Presentazione</b> , di <i>Andrea Fabris</i>  | »    | 15 |
| <b>Introduzione</b>   | »    | 17 |
| 1. Il problema, di <i>Guido Lazzarini</i>   | »    | 17 |
| 2. La struttura del volume, di <i>Antonella Forte</i>   | »    | 20 |
| Bibliografia di riferimento   | »    | 23 |
| <b>Parte prima - I giovani nella condizione di Neet<br/>punta dell'iceberg del malessere sociale</b>  |      |    |
| <b>1. Scenari di una società individualista e facile all'esclusione:<br/>il cortocircuito sociale dei giovani fragili</b> , di <i>Guido Lazzarini</i> | »    | 27 |
| 1. Tracce di individualismo nella società contemporanea   | »    | 27 |
| 2. Contraddizioni di una prolungata adolescenza in una<br>società individualista  | »    | 30 |
| 3. La nuova organizzazione del lavoro: sfida per il lavoratore  | »    | 32 |
| 4. L'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro: problemi<br>e complicità per il mancato raccordo scuola-lavoro  | »    | 34 |
| Per concludere  | »    | 37 |
| Bibliografia di riferimento   | »    | 39 |
| <b>2. Quali dati per quali Neet</b> , di <i>Luigi Bollani</i>   | »    | 41 |
| 1. Questioni definitorie  | »    | 41 |
| 2. Distribuzione dei Neet nei Paesi OCSE  | »    | 45 |
| 3. Distribuzione dei Neet in Europa   | »    | 47 |
| 4. Quantificazione dei Neet in Italia   | »    | 51 |
| 5. Neet in Piemonte: un approfondimento   | »    | 59 |
| Bibliografia di riferimento   | »    | 62 |
| <b>3. Una lettura territorializzata dei fattori generativi e di<br/>supporto ai giovani Neet</b> , di <i>Francesca Silvia Rota</i>                    | »    | 63 |
| 1. Differenze e analogie tra i giovani classificati come Neet   | »    | 63 |

|  |      |     |
|--|------|-----|
| 2. La dimensione regionale e territoriale del fenomeno Neet  | pag. | 66  |
| 3. Il sistema della transizione giovanile Si.Tra.G.  | »    | 68  |
| Conclusioni  | »    | 76  |
| Bibliografia di riferimento  | »    | 77  |
| <b>4. Ripensare la socializzazione alla vita adulta tra lavoro e partecipazione sociale. Il contributo della riflessione teorica, di Mariagrazia Santagati e Rosangela Lodigiani</b> | »    | 79  |
| 1. Lost in transition. Giovani fra scuola, formazione e lavoro   | »    | 80  |
| 2. La crisi delle istanze socializzatrici del lavoro   | »    | 83  |
| 3. Nuove strade per la socializzazione lavorativa e sociale  | »    | 88  |
| Per concludere. Un rilancio metodologico   | »    | 92  |
| Bibliografia di riferimento  | »    | 93  |
| <b>5. Giovani e lavoro: una contrapposizione graduabile con l'età?, di Fabrizio Floris</b>   | »    | 97  |
| Introduzione   | »    | 97  |
| 1. Scuola  | »    | 100 |
| 2. Lavoro povero   | »    | 101 |
| 3. Occupabilità  | »    | 101 |
| Riflessioni conclusive   | »    | 102 |
| Bibliografia di riferimento  | »    | 103 |
| <b>6. Quando il disagio sociale può portare il giovane Neet a sviluppare malattie, di Tiziana Stobbione e Giorgio Bergesio</b>   | »    | 107 |
| Introduzione   | »    | 107 |
| 1. Neet: un giovane invisibile può sviluppare una malattia visibile?   | »    | 107 |
| 2. Quali strategie vanno messe in atto per prevenire quadri patologici?  | »    | 111 |
| Conclusioni  | »    | 113 |
| Bibliografia di riferimento  | »    | 113 |
| <b>7. Le risposte del territorio, il caso Torino, di Chiara Burzio e Fabrizio Floris</b>   | »    | 115 |
| 1. La solitudine nel territorio e possibili linee di contrasto   | »    | 115 |
| 2. Il progetto Su la Testa! Comune di Torino   | »    | 116 |

|   |      |     |
|---|------|-----|
| 3. L'incontro con l'eterogeneità/complessità dei giovani Neet | pag. | 118 |
| 4. Su la Testa!   | »    | 120 |
| 5. Non fermarsi ai risultati: le sfide future                 | »    | 123 |
| Bibliografia di riferimento                                   | »    | 125 |

## **Parte seconda**

### **Giovani Neet nel loro percorso di vita**

|   |   |     |
|---|---|-----|
| <b>1. Nota metodologica introduttiva all'indagine, di Guido Lazzarini</b>   | » | 129 |
| 1. Struttura dell'indagine  | » | 130 |
| 2. Gruppo di ricerca e metodologia scelta   | » | 131 |
| Bibliografia di riferimento   | » | 133 |
| <b>2. Il percorso scolastico frastagliato dei giovani Neet sotto l'aspetto formativo e umano, di Emilia Caizzo e Marilena Caizzo</b>                        | » | 135 |
| Introduzione  | » | 135 |
| 1. Tra assenze, insuccessi, cambi e abbandono   | » | 137 |
| 2. Incontri scolastici destrutturanti e loro incidenza negativa   | » | 147 |
| 3. Se il diploma non offre sbocchi lavorativi   | » | 149 |
| Riflessioni conclusive  | » | 150 |
| Bibliografia di riferimento   | » | 151 |
| <b>3. Problemi e conflitti nelle relazioni familiari, amicali e affettive nel percorso di vita del giovane Neet, di Francesca Bagnara e Antonella Forte</b> | » | 152 |
| Introduzione  | » | 152 |
| 1. La famiglia dei giovani Neet nella "società liquida"   | » | 154 |
| 2. Il ruolo del capitale sociale della famiglia nella storia di vita dei giovani Neet   | » | 158 |
| 3. Famiglie assenti o troppo presenti: un dilemma di difficile soluzione  | » | 164 |
| 4. Carezza di amicizie reali e virtuali   | » | 168 |
| Conclusioni   | » | 171 |
| Bibliografia di riferimento   | » | 172 |
| <b>4. Delusione, rassegnazione e insicurezza: ostacoli al progetto di vita, di Elisabetta Demarchi</b>  | » | 174 |
| 1. Importanza delle libertà positive nella costruzione del proprio percorso di vita   | » | 174 |

|   |      |     |
|---|------|-----|
| 2. I rischi di un processo involutivo   | pag. | 175 |
| 3. Difficoltà a superare i vissuti negativi   | »    | 176 |
| 4. Mancanza di razionalità nel gestire la situazione  | »    | 178 |
| 5. Fare un passo indietro   | »    | 180 |
| 6. Insicurezza e mancanza di sostegno   | »    | 182 |
| 7. L'importante presenza della famiglia e di adulti nella crescita di una solida personalità  | »    | 184 |
| Conclusioni   | »    | 186 |
| Bibliografia di riferimento   | »    | 187 |
| <b>5. Transizione verso l'età adulta e percezione annichilita del tempo del mondo e del sé nei giovani Neet, di <i>Enrica Cavalli</i></b> |      |     |
|   | »    | 188 |
| Introduzione  | »    | 188 |
| 1. Tempo e sviluppo in letteratura: l'esperienza temporale dell'adolescente nella transizione all'età adulta                              | »    | 190 |
| 2. L'esperienza temporale del mondo in cui il giovane Neet vive   | »    | 195 |
| 3. L'esperienza temporale di sé nei giovani Neet  | »    | 202 |
| 4. La difficile transizione verso l'età adulta  | »    | 208 |
| Bibliografia di riferimento   | »    | 213 |
| <b>6. La cultura del lavoro vista dai giovani Neet, di <i>Paola Lazzarini</i></b>   |      |     |
|   | »    | 214 |
| Introduzione  | »    | 214 |
| 1. Una visione confusa del lavoro   | »    | 217 |
| 2. Visione negativa o materiale del lavoro  | »    | 221 |
| 3. Percorsi lavorativi frammentati nel tempo, nelle occupazioni/luoghi di lavoro e nelle relazioni  | »    | 222 |
| Riflessioni conclusive  | »    | 225 |
| Bibliografia di riferimento   | »    | 226 |
| <b>7. Vittime o alleati del sistema?, di <i>Fabrizio Floris</i></b>   | »    | 228 |
| Introduzione  | »    | 228 |
| 1. La situazione italiana   | »    | 230 |
| 2. Neet but not young   | »    | 232 |
| 3. Le parole del lavoro   | »    | 234 |
| 4. Snowflake generation?  | »    | 235 |
| Riflessioni conclusive  | »    | 237 |
| Bibliografia di riferimento   | »    | 239 |

|   |      |     |
|---|------|-----|
| <b>8. Atteggiamenti e comportamenti che accomunano e che differenziano i giovani Neet: verso una tipizzazione, di Guido Lazzarini</b> | pag. | 240 |
| 1. Fattori accomunanti la condizione di Neet  | »    | 240 |
| 2. Atteggiamenti e comportamenti che differenziano: una tipologia   | »    | 243 |
| 3. In sintesi   | »    | 258 |
| Bibliografia di riferimento   | »    | 261 |

**Parte terza - Confronto con la condizione dei giovani Neet in Spagna**

|   |   |     |
|---|---|-----|
| <b>1. Jovenes NI-NI y políticas de empleo: un enfoque teórico sobre el caso español, de Juan Garcia Fuentes</b> | » | 265 |
| Introducción al objeto de estudio   | » | 265 |
| 1. La situación NI-NI en España: ¿qué está sucediendo con la juventud?  | » | 266 |
| 2. Familia, escuela y trabajo en la biografía de los jóvenes NI-NI  | » | 277 |
| 3. Políticas activas de empleo: estudio de garantía juvenil en España   | » | 285 |
| Conclusiones  | » | 288 |
| Referencias bibliográficas  | » | 290 |
| <br>  |   |     |
| <b>Gli autori</b>   | » | 295 |



# Prefazione

di *Valter Cantino*\*

Il lavoro che è stato realizzato dal gruppo di ricerca coordinato da Guido Lazzarini, Luigi Bollani, Francesca Silvia Rota e Mariagrazia Santagati indaga il fenomeno dei Neet unendo profondità di analisi e ampiezza interdisciplinare facendo emergere le cause all'origine del fenomeno e le possibili "terapie" sociali per limitare una perdita della persona ed un evidente danno per la comunità.

In questo breve contributo mi interessa soprattutto mettere in evidenza il senso di solitudine che oggi caratterizza la nostra società che isola la persona limitandone il processo che porta a fare emergere le qualità individuali, piccole o grandi, ma fondamentali per il crescere collettivo. In effetti, quello che non può sfuggire, e che il presente lavoro mette in chiara evidenza, è il deterioramento della qualità della relazione tra le persone che costituiscono la comunità e di riflesso l'incapacità della comunità stessa di prendersi cura della persona. Identifico con il termine "comunità" sia quelle naturali, come la famiglia, che quelle istituzionali.

In particolare, come studioso di economia aziendale, mi soffermo su come l'impresa, quale istituzione, non sia sfuggita al deterioramento della qualità della relazione che caratterizza la quotidianità dei rapporti delle persone e che può essere una concausa del sorgere del fenomeno dei Neet.

L'oggetto dell'impresa è il soddisfacimento dei bisogni economici dell'uomo: in tale dinamica che "distrugge" i fattori produttivi per "rigenerarli" in beni o servizi che sono destinati al mercato di consumo si deve realizzare il principio dell'economicità, cioè della creazione di un valore differenziale tra l'ammontare di quanto si è consumato espresso a prezzi merca-

---

\* Valter Cantino è professore ordinario di Economia aziendale nell'Università degli Studi di Torino. I principali temi di ricerca che alimenta con numerose pubblicazioni sono il bilancio e la misurazione della performance aziendale, i sistemi di controllo interno delle imprese, i sistemi informativi, in particolare si sta dedicando allo studio della sostenibilità applicata ai modelli d'impresa emergenti. È stato direttore del Dipartimento di Management e direttore della Scuola di Amministrazione Aziendale dell'Università degli Studi di Torino ed è stato rettore dell'Università di Scienze Gastronomiche a Pollenzo. Affianca alla ricerca e alla didattica universitaria un'attività professionale come dottore commercialista, inoltre è componente di organi di amministrazione e controllo di società, anche quotate, ed enti.

to (costi della produzione) e l'ammontare che si è generato con il processo di trasformazione, sempre espresso a prezzi di mercato (valore della produzione), il risultato economico prodotto, quando è positivo in una proiezione di medio lungo periodo, legittima il perdurare dell'impresa nel tempo attraverso il principio della continuità aziendale.

L'economicità dell'impresa deve essere perseguita in un contesto di sostenibilità della relazione che porta ad ottimizzare la negoziazione negli scambi di mercato e non invece alla massimizzazione del profitto che essendo realizzato in una prospettiva unilaterale (cioè quello del capitalista) genera inevitabilmente delle tensioni con gli altri portatori di interessi che deteriorano per tale via il perdurare dell'economicità, infatti il criterio che garantisce il mantenimento della relazione nel lungo periodo è "la congrua remunerazione dei fattori produttivi".

Il concetto di "congruo" non bisogna intenderlo solamente nel prezzo sintetizzato della remunerazione, che nello specifico per il dipendente è il salario, ma soprattutto in ciò che attiene alla relazione che alimenta la sfera del "benessere lavorativo" e che genera nel tempo un capitale intangibile fondamentale per creare e mantenere il "valore dell'impresa" che si esprime nella qualità delle maestranze che generano, per tale via, un incremento della produttività a supporto dell'economicità.

Le imprese che hanno applicato tali valori hanno attratto persone motivate che hanno contribuito a generare valore per l'azienda, viceversa si sono alimentati percorsi di crisi più o meno intensi i cui effetti negativi si sono riversati in primis sulle persone stesse che sono state espulse dal mondo del lavoro con una evidente difficoltà a rientrarci a condizioni adeguate.

Un altro aspetto che ha messo in discussione l'autorevolezza delle imprese quali istituzioni è stato il processo di scelta della classe dirigente. In alcuni casi è stata privilegiata la fedeltà al gruppo a scapito della competenza che ha generato nei sottoposti un inevitabile risentimento. Il risentimento si è esteso e ne possiamo riscontrare gli effetti anche nel successo politico di movimenti che sostengono il principio di "uno vale uno" quale rimedio alla manifesta inadeguatezza della classe dirigente ed al fallimento del principio della meritocrazia.

In quanto ho sommariamente rappresentato credo si possa cogliere come l'affievolirsi dell'intensità e della qualità delle relazioni tra le istituzioni, in particolare l'impresa, e le persone ha generato la perdita di riferimenti chiari che hanno messo in crisi "l'orientamento" dell'individuo: dalla scelta del percorso scolastico, alle prime esperienze di lavoro, alla scelta di affetti da coltivare con maggiore intensità.

Ecco che i Neet appaiono, nella loro fragilità, come l'effetto del disorientamento delle diverse comunità che non sono state più in grado di pren-

dersi cura della persona e reinserirla con i tempi ed i modi nel percorso di crescita individuale per recuperare il valore delle singole qualità umane di cui la comunità non può fare a meno.

Sono particolarmente grato agli Autori per il contributo appassionato e rigoroso alla identificazione di un disagio che colpisce in particolare i giovani e alla razionalizzazione delle cause dello stesso che potranno essere utili a coloro che dovranno prendere decisioni per mitigare tale fenomeno all'interno delle comunità in cui i Neet non attendono oramai nessuna risposta completamente rassegnati all'abbandono. Il mio spirito ottimista è però convinto che l'ispirazione che potrà derivare dalla lettura delle pagine di questo lavoro potrà far scoccare la scintilla della rinascita della persona e l'avvio di relazioni migliori nelle nostre comunità.



# Presentazione

di *Andrea Fabris*\*

Promuovere, sostenere ricerche e indagini che possano davvero fornire ai “decisori” elementi, evidenze, proposte in grado di contribuire a implementare politiche efficaci per contrastare, mitigare, incidere su problemi sociali complessi o - almeno - contribuire ad attuare politiche e operare scelte sulla base di analisi rigorose del contesto, nella convinzione che esse possano rivelarsi efficaci: queste sono le motivazioni che spingono la Compagnia di San Paolo a sostenere ricerche quale quella sui Neet condotta da InCreaSe. Ricerche affidate, come in questo caso, a gruppi interdisciplinari, agili, in grado di costruire e rafforzare significativi “grumi di conoscenza” intorno a temi sociali ben definiti.

L’attenzione alla dimensione del contesto nazionale e, se opportuno, internazionale non può mancare, ma l’azione della Compagnia, nella consapevolezza delle proprie rilevanti - non illimitate - risorse, e del proprio mandato, non può che essere proiettata prevalentemente su una scala territoriale: dal quartiere cittadino all’area metropolitana, al contesto regionale, o “macroregionale” del NordOvest. In tal senso, la ricerca di InCreaSe, che pur non ha trascurato alcuna delle suddette dimensioni, potrà auspicabilmente essere uno strumento utile per suggerire qualche “ricetta” o quantomeno pungolare e informare il decisore pubblico e ovviamente la Compa-

---

\* Laureatosi in Scienze Politiche con il prof. Giampaolo Calchi Novati con la tesi “Il problema dell’acqua nel conflitto arabo-israeliano”, ha collaborato con lo stesso Calchi Novati in attività di ricerca sulla storia del colonialismo e le dinamiche dello sviluppo post coloniale fino all’era della globalizzazione. Ha seguito corsi di perfezionamento in antropologia culturale e specializzazione in gestione dello sviluppo, collaborando tra gli altri con il Centro Piemontese di Studi Africani e l’Istituto di Studi Storici “Gaetano Salvemini” di Torino. Mantenendo lo sguardo rivolto ai più deboli, il suo percorso si è orientato verso il settore della filantropia, lavorando, tra gli altri, per l’Opera San Francesco per i Poveri di Milano, occupandosi di raccolta fondi. Dal 2002 in Compagnia di San Paolo, ha maturato una ricca esperienza nella ricerca socio-economica e politiche territoriali con particolare riferimento a Torino e al Nord Ovest del Paese, per poi affrontare anche i temi della filantropia comunitaria e del volontariato, che hanno caratterizzato il suo più recente periodo di lavoro. È stato, tra l’altro, consigliere dell’Associazione Archivio Storico Olivetti. È attualmente consigliere della Fondazione di comunità Valsesia e componente dell’OTC-Organismo Territoriale di Controllo sui Centri di Servizio per il Volontariato Piemonte Valle d’Aosta.

gnia stessa. Vi sono aspetti della questione Neet che sono in qualche modo simili tra i diversi contesti nazionali, ma la dimensione “locale” ha le sue peculiarità ed è questa la scala in cui è più realistico aspettarsi l’utilità di una ricerca come questa: potrà essere consultata e citata nell’ambito della comunità dei ricercatori, ma il più grande successo consisterà nel fornire un contributo nel passaggio “dalla ricerca all’azione” rispetto a un tema così cruciale per Torino e per il Paese.

# Introduzione

## 1. Il problema, di Guido Lazzarini

Il fenomeno dei giovani Neet, in Italia, coinvolge oltre due milioni di persone e secondo l'indagine Eurostat del giugno 2019, l'Italia è il Paese dell'Unione Europea con la più alta incidenza di Neet nella fascia 20-34 (28,9%), seguita da Grecia (26,8%) e Romania (20,6%). La media UE è pari al 16,5%, mentre stando agli ultimi dati Istat (2018) in Italia i Neet rappresentano il 23,4% del totale dei giovani dai 15 ai 29 anni; nell'area di interesse della nostra ricerca – Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta – sono circa centoquarantotto mila<sup>1</sup>.

Rientrano in questa condizione coloro che:

- 1) pur avendo terminato un ciclo di studi, non sono riusciti ad inserirsi nel mondo del lavoro;
- 2) hanno abbandonato qualsiasi percorso formativo e hanno deciso di non impegnarsi in alcuna attività;
- 3) per ragioni contingenti (mobilità geografica, malattia, problemi o esigenze familiari), non possono lavorare.

Ciò che questi gruppi hanno in comune è il fatto di rimanere esclusi dai tradizionali canali formali di costruzione e accumulazione di capitale umano (cfr. relazione del 2012 di Eurofound *NEET - Giovani non occupati*).

Vivono una condizione sfuggente e drammatica: *sfuggente* perché difficilmente raggiungibili, ne conosciamo solo approssimativamente i numeri, *drammatica* perché non si tratta di soggetti oggettivamente deboli (come malati, anziani, ecc.), ma da giovani che potrebbero e dovrebbero essere risorse per la società.

Per questi giovani, provenienti in gran parte da esperienze scolastiche fallimentari, il lavoro potrebbe costituire uno strumento di riscatto e di reinserimento sociale, l'occasione per dimostrare il proprio valore come persone, una leva di sviluppo personale. Questo mondo del lavoro però li rifiuta o – meglio – non riesce a collocarli. I cambiamenti avvenuti al suo interno

---

<sup>1</sup> Secondo i dati della ricerca, condotta nel 2017 da Istituto Toniolo su un campione di 5.200 giovani tra i 18 e i 34 anni e il rapporto sui Neet redatto dall'IRES Piemonte (Abburà, Donato e Nanni, 2016).

negli ultimi decenni hanno avviato modificazioni strutturali tali da rendere particolarmente difficile fare spazio a giovani che non arrivino già formati. Sono soprattutto le competenze trasversali a essere cruciali per un positivo adattamento in tempi brevi all'ambiente di lavoro e alla cultura dell'azienda (Bifulco, Mozzana, 2016).

Il titolo del volume, già titolo della nostra indagine, "From Neet to Need", testimonia la scelta dei ricercatori di focalizzarsi sui bisogni (Need) disattesi, che hanno segnato il percorso di vita dei giovani e favorito il loro scivolare, quasi inesorabile, nella condizione di Neet.

Buoni esiti scolastici, capitale sociale della famiglia, risorse trasversali (capacità espressiva, relazionale ecc.) sono chances<sup>2</sup> che ogni giovane dovrebbe poter accumulare fin dai primi anni di vita, nella fanciullezza e nell'adolescenza per diventare capitale da investire nella crescita, per arrivare ad una affermazione nel mondo del lavoro. Nel caso dei giovani Neet, però, come vedremo in particolare nella seconda parte del presente volume, non solo questi elementi scarseggiano, ma molte volte sono pressoché assenti. Nella società dell'impresa 4.0, ancor di più si amplierà la divaricazione tra le due parti della forbice: chi occuperà posizioni di grande prestigio e retribuzioni alte e gli "altri", che dovranno cercare lavori non qualificanti, precari, sottopagati, rimanendo ai margini della società. Il poter lavorare, avere un lavoro dignitoso significa avere l'opportunità di esprimere le proprie capacità e collocarsi nella società a pieno diritto. È questa la vera causa della povertà di oltre due milioni di giovani, non solo a livello economico, ma anche sociale e culturale.

L'universo dei fattori che concorrono alla determinazione del processo della cosiddetta "facile esclusione sociale", è complesso, articolato e di difficile lettura: è arduo orientarsi nelle scelte - per le tante contraddizioni presenti nella società - in particolare per i più deboli. Tra i più fragili troviamo proprio i giovani, deprivati dell'ascensore sociale perché la scuola non li ha sostenuti, non solo nell'acquisizione del sapere teorico, ma anche di una inner direction<sup>3</sup> che garantisca capacità critica e decisionale. Si tratta, spesso, di ragazzi con scarso capitale sociale familiare, impossibilità e/o incapacità da parte dei genitori di investire sul figlio in modo costruttivo, di offrire sopporti educativi che oggi sono, in gran parte, a pagamento (sport, palestra, teatro, ambienti ludici, ecc.) a causa di difficoltà economiche. D'altro canto si registra una impreparazione ad offrire fiducia costruttiva e

---

<sup>2</sup> Il concetto di "chances di vita" è stato elaborato da Ralf Dahrendorf (1981) e rappresenta quell'insieme di possibilità di crescita, realizzazione, speranza offerte dalle condizioni sociali di partenza, ma anche fortemente influenzate dalle scelte dei singoli e dai vincoli ai quali sono sottoposti. Cfr. Besozzi, 2009.

<sup>3</sup> Archer M. (2006), *La conversazione interiore*, Erickson, Trento.

accompagnamento ai figli, sia nella vita quotidiana, sia nella relazione col mondo esterno, probabilmente per non aver ricevuto questo tipo di sostegno a propria volta (Besozzi, 2009).

La complessità socioculturale del mondo attuale richiederebbe che i genitori fossero disponibili a dedicare tempo e attenzione al contesto di vita dei figli, così diverso da quello che hanno conosciuto loro, e che fossero in grado di cogliere gli orientamenti valoriali che si stanno affermando. Di fatto nella realtà attuale, a livello socioculturale ed economico, molte persone vivono uno stato di “disorientamento”: incapaci di affrontare la situazione di crisi, senza gli strumenti socio-psicologici per gestire una relazione coi propri figli, anche a causa dell’aumentata distanza che è venuta man mano dilatandosi tra le generazioni (Garelli, Palmonari, Sciolla 2006).

Nuovi valori, significati e soluzioni, soprattutto nelle famiglie più povere culturalmente – e per gli immigrati si aggiunge alla problematica culturale anche l’appartenenza religiosa – accentuano la frattura tra la generazione dei genitori e quella dei figli. In questo contesto si tenga ancora presente che molte famiglie sono monogenitoriali, con grossi problemi di gestione quotidiana: se il genitore ha un lavoro è impegnato/a per molte ore al giorno, se precario, molte energie sono impiegate per sopravvivere, in entrambi i casi il tempo ‘educativo’ da dedicare ai figli è scarso.

L’intreccio dei fattori negativi, a cui si è fatto accenno, ha fatto sì che molti giovani siano entrati in una modalità di vita che potremmo definire di cortocircuito sociale, una situazione che conduce ad un “congelamento forzato” delle loro iniziative, compromettendo la crescita verso l’età adulta.

Il progetto di ricerca “From Neet to Need”, dipanando la sua azione su diverse regioni e su un tempo di tre anni, ha richiesto al gruppo di lavoro la configurazione di modelli di rilevazione dei risultati confrontabili, in modo da permettere una standardizzazione delle azioni e del servizio. La metodologia adottata infatti prevede una serie di attività di ricerca-azione organizzate in moduli:

- nel primo si è svolta una ricerca qualitativa con: raccolta di storie di vita, focus group e interviste in profondità a giovani Neet fra i 15 e 29 anni nei territori di Piemonte, Liguria e Valle d’Aosta,
- nel secondo una ricerca quantitativa con la somministrazione di un questionario di indagine a un campione di studenti (biennio e triennio delle superiori) per individuare i condizionamenti in cui si vengono a trovare i giovani nel loro percorso scolastico e che possono rappresentare uno stato di rischio;
- nel terzo analisi di buone pratiche presenti in alcune scuole, che orientano e socializzano i giovani al mondo del lavoro.